

LOST IN TRANSFORMATION?***Changing identities in a Changing World***

**10° Congresso della European Association for Gestalt Therapy Berlino
9-12 settembre 2010**



Il 10° Convegno della EAGT (European Association for Gestalt Therapy) si è svolto a Berlino dal 9 al 12 Settembre 2010 e ha visto il coinvolgimento di 33 paesi, con più di 600 partecipanti. Il programma del convegno è stato molto fitto e variegato, visto anche l'accattivante tema che ha dato il via ed ha accompagnato tutti i lavori. Oltre al discorso d'apertura tenuto da Frank Staemmler (*Toward a Psychology of Joint Situations – Building Blocks for a New Concept in Gestalt Therapy*) e quello di chiusura tenuto da Peter Schulthess (*The changing identity of Gestalt therapy in a changing world*), presentazioni, *panel*, *minilecture* e *workshop*, nonché una "Silent Room", dedicata anche alla meditazione guidata nell'intervallo di pranzo ed un "Chewing Time", in cui era invece possibile scambiarsi e "digerire" il lavoro della giornata, hanno caratterizzato questa tre giorni di discussioni, di confronto e di incontro della comunità gestaltica.

Tantissimi sono stati i contributi dei vari paesi presenti, tra cui l'Italia, con la partecipazione di Margherita Spagnolo Lobb con una presentazione e un *workshop* (*Beauty will save the world. Gestalt therapy for couples, families and groups in a liquid society*), e come Presidente dell'*Editors' Panel*, di Gianni Francesetti, *Chair* della sessione dedicata ai *Training Standards* dell'EAGT, che ha partecipato anche con Michela Gecele al *panel Gestalt Perspective on Psychopathology*, di Biasin e Laurino con un *workshop* (*Gestalt: The development of human resources in the companies*), di Andrea Bramucci e Rosella De Leonibus con un *panel* (*Fields of the Self*), di Michela Gecele con un *panel* (*Berlin Jews in the early 20th century, a "brilliant" creative-adjustment*), di Giovanna Giordano con una presentazione (*The non-human environment: a new perspective in the Gestalt Therapy psychopathology*), di Franco Gnudi con una *minilecture* (*Gestalt couple therapy: From roles confluence to intimacy*) e infine di Giuliana Ratti con una presentazione (*Lost in Shame*).

Sin dall'inizio si è respirato una piacevole atmosfera di interesse e di curiosità verso l'"altro" e il "qui ed ora", sia nei *workshop* o ad un tavolo durante i *coffee-break*, sia nella pausa pranzo o mentre si prendeva una boccata d'aria fuori dall'*hotel*... Ci è proprio sembrato di essere in una illustrazione della teoria e della visione gestaltica per come l'abbiamo conosciuta nel corso della nostra formazione: siamo essere umani sempre in relazione e con la meravigliosa possibilità di incontrare l'"altro"! Tuttavia, per non essere *fraintese* rispetto alla serietà dell'evento, vorremmo ricordare che il convegno è iniziato con l'intervento di Frank Staemmler, che ha messo in discussione il concetto di aggressività, così come era inteso da F.

Perls nel suo tempo, sostenendo una cultura della compassione e della cura come possibile salvezza del mondo (*From a Culture of Aggression to a Culture of*

Quaderni di Gestalt, XXIII, n. 2/2010

Congressi

Compassion). Staemmler ha sottolineato l'importanza del riconoscere se stessi nell'"altro", soprattutto nella nostra società odierna, dell'essere connessi con gli "altri", senza la qualcosa, si è persi.

Questo ci è parso già un primo tentativo di dare un orientamento al titolo del convegno "*Lost in transformation?*", cui è seguito un vivace dibattito, per noi molto stimolante.

Quasi a volersi collegare con questo, seppur con un taglio diverso, il Presidente dell'EAGT Peter Schulthess nel discorso finale ha rimarcato molto chiaramente un concetto che sentiamo come fondamentale: il prendersi cura dell'altro non significa solo prendersi cura dei clienti e/o pazienti, ma implica l'aver cura di ciò che succede intorno a noi, del mondo intero a livello politico e sociale, dando il proprio contributo verso il cambiamento.

Questo pensiero ci corrisponde in quanto persone che in questi anni di avvicinamento alla visione gestaltica hanno imparato che la sofferenza dell'essere umano ha a che fare con la storia del mondo, e che sperimentano che questo è ancor più vero per questa società e in questi tempi, in cui sembra essersi perso il senso del bene comune e della collettività, ed è facile per ognuno perdere la direzione e non sentirsi parte di un tutto comune. Ciò che abbiamo sentito a Berlino rende estremamente attuali queste parole:

«La situazione presente, (...) in qualsiasi sfera della vita venga riguardata, deve venire considerata come un campo di possibilità creative, o francamente diverrà intollerabile. (...) La verità è che, tutto sommato, viviamo in uno stato di emergenza cronica e la maggior parte delle nostre energie di amore e di intelligenza, d'ira e di indignazione sono rimosse o indebolite. La maggior parte di coloro che vedono più chiaramente, sentono più intensamente, e agiscono più coraggiosamente, sprecano se stessi e soffrono, poiché è impossibile per chiunque essere molto felice finché in generale non siamo tutti più felici. (...)» (Perls, Hefferline, Goodman, 1951, 61-62).

Un altro concetto sottolineato da Schulthess è l'attenzione ai confini della psicoterapia della Gestalt: luogo in cui avviene la crescita, certo, ma anche luogo in cui evitare confusioni epistemologiche, pericolose se inconsapevoli. Un esempio di questo è la cautela che occorre avere quando da un livello psicologico e terapeutico si passa ad una dimensione spirituale: salto di livello che richiede chiarezza linguistica ed epistemologica, per evitare confusione e sconfinamenti.

Arricchenti sono stati anche i workshop a carattere più esperienziale, in cui abbiamo lavorato con il corpo (Ursula Schom *Dance and Gestalt*. Anna Halprin's *Life/Art Process*), la voce (Susan Gregory *Voice Use and Social Process*) ed il respiro (Gertrud Kutscher *The gentle transformational power of breathing*). Sorprendente ed appassionante l'aver avuto l'opportunità di ascoltare Dan Bloom, sempre a proposito della vita, del mondo come "*within*", e ancora dell'essere in contatto con il mondo, che è sempre il mondo degli altri, visto che nasciamo in un universo che è già di altri, che sono già lì..... (*Speaking in the House of the Other: the Ethos of "Dialogical Contact"*).

Siamo tornate a casa ricche d'idee, commosse dall'emozionante esperienza fatta e con un poco di speranza, poiché abbiamo avuto la sensazione di aver parteci-

pato ad un movimento in grado di creare nuove possibilità per gli individui, nel loro straordinario essere nel mondo.

Cornelia Georgus¹ e Paola Merlo²

BIBLIOGRAFIA

Perls F., Hefferline R.F., Goodman P. (1997 ed or. 1951). *Teoria e pratica della Gestalt*. Roma: Astrolabio.

Nodi problematici della psicoterapia e prospettive future XXXV Convegno di Studio dell'Accademia di Psicoterapia della Famiglia Roma, 4 e 5 giugno 2010

Il 4 ed il 5 giugno si è svolto a Roma il XXXV Convegno di Studio dell'Accademia di Psicoterapia della Famiglia sui nodi problematici della psicoterapia e sulle prospettive future. Maurizio Andolfi ha aperto i lavori compiendo un excursus storico sulla terapia familiare e sottolineando la necessità di una prospettiva che favorisca il lavoro in équipe ed eviti l'attuale frammentazione del sapere. Nel dialogo dal titolo "La missione dello psicoterapeuta nella realtà sociale odierna", Paolo Migone ha definito la psicoterapia trasversale a tutte le relazioni d'aiuto ma diversa dall'amicizia per l'uso consapevole della relazione. Elemento fondamentale nel lavoro clinico è inoltre il guardare i problemi del paziente nel suo contesto sociale. Corrado Pontalti, in questa direzione, ha riflettuto sul difficile transito per gli psicoterapeuti "dal caso alla situazione" e "dall'individuo alla persona" affermando che il paziente non deve entrare nel nostro campo mentale ma gli psicoterapeuti devono "cercare" il paziente nel suo territorio, nelle sue appartenenze e nelle vicissitudini della sua storia. Maurizio Andolfi ha sottolineato che alla base del paradigma sistemico relazionale vi sono: la teoria della comunicazione umana e la teoria trigerazionale della famiglia. Rispetto agli assiomi della comunicazione sono tre gli aspetti che guidano l'agire terapeutico: l'osservazione degli aspetti pragmatici dell'interazione e l'evoluzione delle relazioni nel tempo, la ricerca nel contesto familiare e terapeutico di significati diversi negli eventi e nei comportamenti reciproci e, infine, l'unità minima d'osservazione della famiglia ovvero il "triangolo primario" che permette di cogliere la complessità delle interazioni. Tale processo è inserito in uno schema di osservazione trigerazionale che consente di connettere le generazioni tramite il ricordo e il loro incontro in seduta, per conoscere l'individuo e le problematiche legate alla sfera affettivo-relazionale. È compito del terapeuta porsi dinanzi alle trasformazioni ed alle sfide sociali senza diventare agente di controllo ma promotore di benessere.

Vittorio Gallese, nel suo intervento dal titolo "Emozioni ed empatia tra mente e cer-

¹ Insegnante del metodo Feldenkrais e fisioterapista, frequenta a Torino il terzo anno di formazione in Gestalt Counselling, Istituto di Gestalt HCC Italy.

² Traduttrice e interprete di lingua russa, frequenta a Torino il terzo anno di formazione in Gestalt Counselling, Istituto di Gestalt HCC Italy.

vello: la simulazione incarnata”, afferma che la capacità di comprendere i comportamenti altrui dipenderebbe da un meccanismo che sfrutta l’organizzazione funzionale del sistema motorio e dei neuroni specchio. L’attivazione dei neuroni specchio genera una rappresentazione motoria interna dell’atto osservato, dalla quale dipenderebbe la possibilità di apprendere, per imitazione, il comportamento dell’altro. Il modello di Gallese unifica i diversi meccanismi neurali di rispecchiamento e simulazione attinenti non solo al dominio dell’azione ma anche a quello delle sensazioni e delle emozioni. In particolare, tali meccanismi sarebbero alla base dell’esperienza empatica intesa come la capacità di esperire ciò che gli altri provano e, al contempo, di attribuire queste esperienze agli altri.

Ruggero Piperno ha presentato un intervento dal titolo “Misericordia e nobiltà della psicoterapia”, intendendo per “misericordia” i limiti della psicoterapia e le questioni ancora aperte a livello epistemologico, teorico e metodologico/applicativo ma anche le difficoltà che le persone incontrano, sul piano sociale, economico e culturale, per accedere ad una cura ancora difficilmente fruibile. Rispetto alla “nobiltà” della psicoterapia Piperno propone di non focalizzarsi sulle tecniche valorizzando, invece, la creatività. Ne è un esempio l’Ambulatorio Popolare di psicoterapia da lui coordinato che accoglie la crescente domanda territoriale di una psicoterapia socialmente ed economicamente accessibile.

Nella relazione dal titolo “Momenti di risonanza: il messaggio non verbale come elemento trasformativo” Claudio Angelo ha approfondito il tema della “simulazione incarnata” di Gallese, sottolineando l’importanza dei canali comunicativi di tipo analogico e la sua integrazione con i contenuti verbali nella costruzione del significato.

L’ultimo intervento su “Lo sviluppo dell’intersoggettività nella nuova famiglia” è di Daniel Stern. Egli, nato come psicoanalista, ha gradualmente spostato il suo interesse dalla dimensione intrapsichica a quella intersoggettiva. Secondo Stern la vita mentale ha una matrice intersoggettiva poiché è il frutto di una co-creazione, cioè di un dialogo continuo con le menti degli altri. I bambini nascono con un corredo neurobiologico che permette loro di entrare in contatto affettivo con l’altro; alla base dei processi intersoggettivi tra madre e lattante vi è la sintonizzazione degli affetti e la reciproca lettura degli stati affettivi. Tra i sette e i nove mesi di vita il bambino sa di possedere una mente e può condividere stati mentali con i *caregivers*, mentre ad un anno percepisce le intenzioni altrui osservando le azioni dirette ad uno scopo e gli stati affettivi. Nel secondo anno tra madre e figlio si instaura un accordo in relazione a ciò che avviene all’esterno e a cinque anni il bambino possiede già una vera e propria teoria della mente dell’altro. Altrettanto significativa è l’intersoggettività a tre, con entrambi i genitori, studiata dal gruppo di Losanna. Infine, Stern ha illustrato i primi sviluppi del suo nuovo lavoro sul concetto di vitalità, inteso come continua tensione affettiva verso l’altro ed espresso dalle varie forme di arte.

Da questo Convegno di Studio è emerso che è indispensabile continuare a porsi domande, evidenziare nodi problematici e cercare nuove chiavi di lettura, con l’intento di crescere in consapevolezza riguardo all’agire terapeutico sfruttando come risorsa principale il dialogo e il confronto tra i vari modelli.

*Irene Barbagallo e Sebastiana Giuliano*³

³ Psicologhe, allieve del terzo anno dell’Istituto di Terapia Familiare di Palermo.